PER RAGAZZI DI TUTTE LE ETÀ

TIGRI DI MOMPRACEN

In edicola il libro con l'Unità a € 4,90 in più

PER RAGAZZI DI TUTTE LE ETÀ

TIGRI DI MOMPRACEN

In edicola il libro con l'Unità a € 4,90 in più

L'Acqua

In Germania fa caldo, così l'Inghilterra ha chiesto alla Fifa di modificare la regola che limita la possibilità di bere acqua durante le partite dei Mondiali. Ad alcuni giocatori era, infatti, stato impedito di dissetarsi nel corso della gara fra gli inglesi e il Paraguay

David Beckham Foto di Darko Vojinovic/Ap

IN TV

- **09,00 Rai 1** Uno Mondiale
- **13,00 SkySport1** Sport Time
- **13,30 SkySport1** World Cup Official Film
- **14,00 Rai 2** Dribling Mondiali
- **14,30 Eurosport** Football WCup Season
- **15,00 SkySp. 16:9** Australia-Giappone
- **15,00 Radio1** Australia-Giappone
- **18,00 Radio1** Usa-Repubblica Ceca
- **18,00 SkySp. 16:9** Usa Repubblica Ceca
- **19,45 SkySport2** Games 2006
- **20,30 La7** Sport 7
- **20,30 Rai 1** Italia-Ghana
- **23,15 Rai 1** Notti mondiali
- **23,15 La7** Il gol sopra Berlino

Totti in campo, Lippi suona la carica: l'Italia c'è

Stasera alle 21 contro il Ghana (Rai1) esordio azzurro. Il ct: «Vinceremo? Di sicuro vi piaceremo»

■ **di Marco Bucciantini** inviato a Hannover

L'ITALIA DEL CALCIO, STASERA, sono loro. Totti, Toni, Gilardino, Nesta, anche Buffon. Lippi. Sono loro che hanno tutto da vincere, o tutto da perdere. Prima di infilarsi in un'estate di sentenze, appelli, veleni, quel che resta del nostro pallone bucato passa da Hannover. «Totti ci sarà, tutta la partita, una parte, vedremo. Ma ci sarà. E il nostro calcio piacerà alla gente, ne sono certo». Lippi è l'unico, dal primo giorno, che è sicuro di tutto. Il carattere superbo lo aiuta in questa parte, gli acciacchi e i muscoli dolenti dei nostri azzurri un po' meno. Ma Totti ci sarà, e anche Nesta. Gattuso proprio non ce la fa ma c'è De Rossi, che forse è meglio. Manca Zambrotta (dentro Zaccardo piu' di Oddo) ma è una partita che vale di più dell'appello dei presenti e degli assenti, che si vince o si perde al di là del risultato. Certo, ci sarà da sfuggire al pressing fisico, continuo degli africani, di solito al massimo già dalla prima partita. Servirà il miglior Pirlo, per far girare il pallone, e mandare a vuoto Essien, Appiah e Muntari. Ma c'è soprattutto da scaldare cuori ghiacciati, e allora Totti serve. Se combina qualcosa si parlerà di lui, si sognerà con lui e i sogni sono l'unico sollievo quando il cuore duole e la testa non ci crede.

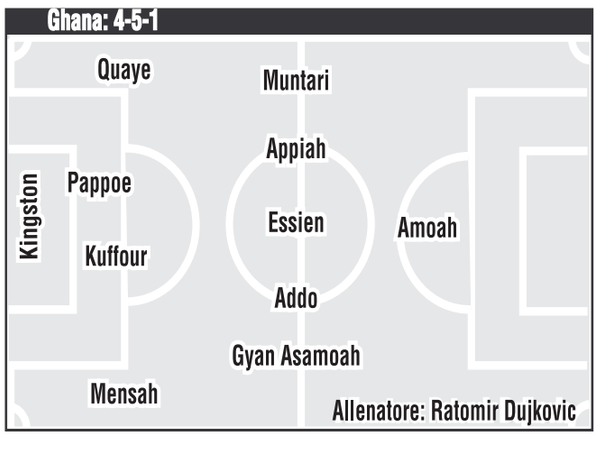
Hanno tutto da vincere, perché il peggio, comunque vada, non saranno loro ma è quello che sta sfilando in processione davanti a Borrelli. Servirà comportarsi bene, basterà essere normali (niente sputi, recite, falli carogne). Hanno tutto da perdere perché l'Italia viene da due fallimenti, in Corea e in Portogallo, e rischia un definitivo ridimensionamento già evidente a livello di club e di appeal, dopo anni senza soldi e con i campioni che vanno altrove (Spagna, Inghilterra). E perché una magra figura con il Ghana e con gli Stati Uniti forzerebbe l'immaginario collettivo a fare tutto un mucchio di disastri, nefandezze e sconfitte.

È lo sport, che stasera ci offre la sua ribalta e trascina su quel campo un po' di cose e tante persone, dal divano di casa, dall'Italia intera, ma anche da qua. Emozioni corteggiate con le parole giuste da Simone Perrotta, che ha parlato dell'inutile e razzista articolo della Padania intitolato "Fratelli di cosa". «Io sono calabrese, sono italiano e orgoglioso di esserlo, quindi non mi interessa cosa possa scrivere un giornale che si definisce padano». Anche Lippi tira fuori il nome davanti al quale ogni distrazione s'arrende, ogni fantasia s'accende: «Voglio incontrare il Brasile in finale. Lo so che agli ottavi sarebbe più abbordabile». Teoria ripetuta da Bearzot, condizionato dalla sua felice esperienza al Mundial spagnolo, ma il concetto ci pare un po' stravagante. E comunque per trovare il Brasile agli ottavi bisogna essere secondi nel girone, quindi inciampare, e sai che polemiche.

Ci sarà anche Guido Rossi in tribuna alle 21, insieme al presidente del Coni Petrucci. In campo invece dovrebbe essere Toni il preferito accanto a Giardino: ieri i due hanno marcato nell'1-1 a fine allenamento di rifinitura. Squadre miste, nessuna indicazione ulteriore rispetto a quanto detto da Lippi, «Iaquinta? Se vi dico tutta la formazione che gusto c'è?». Infatti, proprio quello manca, proprio quello va ritrovato: il sapore, il gusto. Passa Totti: «Gioco, ci ho sempre creduto, dall'inizio del ritiro». Portaci a giro, campione, abbiamo bisogno di sognare.

Marcello Lippi e Francesco Totti durante l'allenamento di ieri Foto di Andrew Medichini/Ap

Così in campo



AWD ARENA Delusa la comunità italiana

Migliaia i tifosi azzurri Esauriti tutti i biglietti

■ Migliaia di italiani stanno invadendo Hannover per la partita di stasera. Non sono soltanto tifosi che avevano programmato da tanto tempo il viaggio per assistere all'esordio azzurro, ma anche turisti, viaggiatori e famiglie con bambini al seguito. Un'invasione azzurra pacifica e festosa che però si scontra con la delusione della comunità italiana locale. Sono infatti finiti i biglietti e tra i tremila italiani che vivono ad Hannover la frustrazione è grande, tanto da spingere Francesco Tagliente, capo della sicurezza della Nazionale italiana, a fare un appello a tutti gli italiani residenti nella zona affinché evitino di raggiungere stasera lo stadio senza avere un biglietto di ingresso in mano. Del resto dei preziosi tagliandi non c'è traccia, dal momento che in gran parte sono finiti nelle mani di bagarini e ieri pomeriggio a Marienplatz li rivendevano a 400 euro ciascuno. «Un prezzo impossibile per le nostre tasche» sottolinea sconsolato Pietro Capalbio, 30 anni, metà dei quali vissuti in Germania - «nel mio nucleo familiare siamo in dieci ad essere tifosissimi della Nazionale, ma non possiamo certo spendere otto milioni delle vecchie lire per veder giocare gli azzurri». E così non rimane che accontentarsi di un solo attimo fuggente, quando passa il pullman degli azzurri verso l'Awd Arena.

«Almeno ci avessero consentito di assistere all'allenamento, così come è avvenuto a Duisburg» si lamenta Maria Misuraca, 25 anni, che in tuta azzurra è di fronte agli spogliatoi. Gli fanno eco Giorgio Floris, 50 anni, un cuoco originario della Sardegna ed Antonio Rizzo, calabrese di Cutri e lontano parente di Iaquinta, a cui chiederà il miracolo di un biglietto omaggio, non tanto per lui quanto per Gerardo, ragazzo di otto anni dai grandi occhi neri che con orgoglio da alcuni giorni veste la maglia della Roma con impresso il nome del suo idolo Francesco Totti. Gerardo, è l'emblema dei bambini italiani di Hannover: parlano perfettamente tedesco, mangiano sia wurstel che spaghetti, ma della lingua italiana conoscono soltanto la terminologia calcistica e gli slogan più urlati in curva. La stessa delusione campeggia sul volto, dipinto tricolore di un altro bambino Luca, sei anni, prima elementare che si dispera passeggiando mano nella mano con il padre dinanzi allo stadio.

«È difficile spiegare ad un bambino che per assistere ad una partita di calcio ci vuole una fortuna» commenta sconsolato il papà. «Forza ragazzi - dice sorridendo il più anziano di una comitiva di abruzzesi - adesso tutti davanti alla tv e domenica tutti allo stadio ad Hannover a vedere l'Ambrosiana». È la squadra degli emigranti di Hannover che gioca fra i dilettanti ed è allenata da Giorgio Scorza, dipendente di una ditta tedesca di gelati. L'Italia è anche questa.

CARTOLINE DA BERLINO

✦✦✦

Antonio e i suoi fratelli

Questa cartolina è da Duisburg, per la Calabria. Antonio Carbone è qua da 33 anni. Venne per lavorare nelle acciaierie. Lasciò San Luca, sulla Ionica. Luigi venne pochi anni dopo, sapeva cucinare, aveva imparato a Vibo, sul Tirreno. Due paesi vicini che la Locride allontana all'infinito e che la Renania congiunge. Dopo 5 anni di gavetta in cucina, Luigi riesce a mettere su un ristorante insieme a Antonio Pelle, quello che adesso tiene l'Hotel che ospita gli azzurri: "Sono contento delle sue fortune", dice. Il ristorante è la Gioconda, in Dellplatz, fa pizza, spaghetti, pesce. Fa compagnia. Antonio, che è magro e ha le mani grosse e ruvide, ci va tutte le sere che può: ora fa il baustel, tira su impalcature per 1000 euro al mese. Con Luigi c'è il fratello, e qui ha fatto famiglia, i tre figli piccoli passano con la madre dal ristorante. Il cuoco è Giuseppe, anche lui di San Luca, che Antonio consigliò a Luigi: "Un tempo venivamo su a decine dai paesi del sud. Qualcuno è rientrato, qualcuno è restato". Lui è restato, per passare la sera qui con Giuseppe e Luigi, per aspettare un calabrese, un barese, un toscano e raccontarla davanti ad una birra. Dopo trent'anni quando immagina situazioni lo fa ancora in italiano. "Ieri pensavo alla Nazionale, magari vince e così – pochi o tanti – ci ritroviamo a far festa. Viva l'Italia". **m.buc.**

GLI AVVERSARI Forti fisicamente e con buona tecnica, la nazionale del Ghana dichiara di puntare alla semifinale

Appiah, Muntari, Essien: centro di qualità

■ dall'inviato

Si allenano con la musica, si prendono per mano e si mettono in tondo, alla fine della seduta, poi le sollevano insieme al cielo, ct Dujkovic compreso, e cacciano un urlo come fanno i neozelandesi del rugby nella loro haka. Hanno lo psicologo Yao Mfodwo - ex portiere dei campionati minori di Accra, la capitale ghanese - perché spesso cedono emotivamente: Sulley Muntari lo ha pregato di girare alla larga, Dujkovic lo ha sopportato, vedendo eroso un po' del suo lavoro, gli altri si fidano.

Il Ghana è forte da molti anni ma è alla prima partita al Mondiale. Ha ambizioni smisurate ("vogliamo vincere il girone", riferiscono i giornalisti africani), ha vinto tutto a livello giovanile per poi perdersi crescendo. Si è barricato nel ritiro di Wurzburg, si concede 20 minuti al giorno ai giornalisti, battendo per riservatezza anche l'Italia e piazzando il pullman rosso della squadra davanti a quello di Sky, per impedire le riprese televisive. Sono arrivati in Germania divisi, come sempre, dopo un paio di considerazioni banali del ct serbo ("gli africani non vincono mai niente perché sono tatticamente indisciplinati") che in Ghana sono state prese come razziste. Però con musica, preghiere e psicologia si sono fortificati: "Appiah è il nostro leader, è il giocatore più intelligente e carismatico" e non lo dice il ct, ma il professor Mfodwo. Perché gli altri non parlano, in silenzio stampa, e Dujkovic è il più zitto di tutti dentro l'albergo Maritim (che sta sulle sponde del Meno), dopo aver rischiato l'esonero per la sentenza suddetta. Ha detto due cose, giusto per accontentare la Fifa: "Non temo l'Italia, e nemmeno il Brasile: vogliamo arrivare alla semifinale". Anche lui è stato portiere nella Stella Rossa di Belgrado, Yao lo corteggia: "Il Ghana quando si tiene per mano diventa una grande famiglia, il coach è il padre, i giocatori sono figli e fratelli". Non è confidando in questi sentimenti che faranno strada nel Mondiale. Hanno altre carte buone fra le mani: anzitutto il centrocampo, con Addo che farà il mediano (su Totti), con Muntari, Appiah e Essien che vagheranno a tutto campo, per far valere il fisico ma anche un'eccellente tecnica. Sono tiratori formidabili, giocano spesso per conto loro ma hanno esperienza internazionale (Essien gioca nel Chelsea, Appiah dopo l'Italia ha scelto la Turchia) . In attacco dovrebbe toccare a Gyan Asamoah, che in Italia fa la serie B a Modena (ma rientrerà all'Udinese) e a Amoah, tipo tosto, che la butta dentro anche in Bundesliga.

Non hanno una panchina "profonda", ma hanno gambe e talento, voglia di imporsi dopo la sconfitta della Costa d'Avorio per dimostrare che i migliori d'Africa sono loro. Ma quella forza si sfarina spesso alle prime difficoltà e quelle gambe tremano, così cercano conforto in riti e psicologi. Fa un gran caldo ad Hannover, questo gioverà loro più dei grandi discorsi di Mfodwo.

m.buc.